



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 318

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 3 dicembre 2014

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 6^a (Finanze e tesoro):

Plenaria (*)

2^a (Giustizia) e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):

Plenaria (*)

Commissioni permanenti

3^a - Affari esteri:

Plenaria *Pag.* 10

5^a - Bilancio:

Plenaria (antimeridiana) » 19

Plenaria (pomeridiana) (*)

10^a - Industria, commercio, turismo:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 50) » 23

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 51) » 23

12^a - Igiene e sanità:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 106) » 24

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 107) » 24

(*) Il riassunto dei lavori delle Commissioni 2^a (Giustizia) e 6^a (Finanze e tesoro) (riunite) e 2^a (Giustizia) e 13^a (Territorio, ambiente e beni ambientali) (riunite) e 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 318° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 3 dicembre 2014.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 94)</i>	Pag. 25
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:	
<i>Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)</i>	» 26
Commissione straordinaria	
Per la tutela e la promozione dei diritti umani:	
<i>Plenaria</i>	Pag. 27
Comitato	
Per le questioni degli italiani all'estero:	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 9)</i>	Pag. 31
Commissioni bicamerali	
Questioni regionali:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	Pag. 32
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 37
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:	
<i>Plenaria</i>	» 38
<i>Ufficio di Presidenza</i>	» 39
Vigilanza sull'anagrafe tributaria:	
<i>Plenaria</i>	» 40
Per la sicurezza della Repubblica:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 42
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 42
Per l'attuazione del federalismo fiscale:	
<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	» 44
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	» 47
Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:	
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	» 49
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	» 50
<i>Ufficio di Presidenza</i>	» 50

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 3 dicembre 2014

Plenaria

55ª Seduta

Presidenza del Presidente
STEFANO

La seduta inizia alle ore 13,55.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

(Doc. IV-bis, n. 1) Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Altero Matteoli, nella sua qualità di Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio pro tempore delle infrastrutture e dei trasporti pro tempore, nonché dei signori Piergiorgio Baita, Nicolò Buson, Erasmo Cinque, William Ambrogio Colombelli e Giovanni Mazzacurati

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 22 ottobre e proseguito nella seduta del 12 novembre 2014.

Il PRESIDENTE relatore illustra la propria proposta conclusiva, ritenendo opportuno ricordare brevemente, in via preliminare, la disciplina costituzionale relativa ai cosiddetti reati ministeriali, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione. Evidenzia in particolare che la legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, ha profondamente modificato il pregresso sistema di giustizia penale, facente capo alla giurisdizione della Corte costituzionale – prevista dagli originari articoli 96, 134 e 135 della Costituzione – nell'ottica prospettica di riportare i cosiddetti reati ministeriali nell'alveo del rito penale ordinario, bilanciando tuttavia il principio di parità di fronte alla giurisdizione (che costituisce il portato del principio di uguaglianza) con il principio della garanzia della funzione di governo.

La salvaguardia della funzione di governo è attuata in primo luogo attraverso l'attribuzione dello svolgimento delle indagini preliminari al cosiddetto Tribunale dei Ministri, la cui composizione – in un'ottica specificamente garantistica – è stabilita con criteri di mera casualità (l'estrazione a sorte) e di professionalità (magistrati in servizio da almeno cinque anni, con qualifica almeno di magistrato di tribunale).

In secondo luogo la tutela della funzione governativa è effettuata attraverso l'introduzione di una nuova condizione di procedibilità, ossia l'autorizzazione a procedere di una delle due Camere, tipizzando due cause di giustificazione *extra ordinem* (che la Camera competente è chiamata a valutare), atte ad evidenziare motivi di «ragion di Stato» tali da rendere inopportuna la prosecuzione del procedimento penale; in particolare, la Camera competente è chiamata a valutare che l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo (articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989).

Tutto ciò premesso sul piano generale, il Presidente relatore evidenzia che la valutazione che la Giunta è chiamata ad effettuare sul caso di cui al documento in titolo dovrà svolgersi secondo le prescrizioni di cui alla richiamata disciplina contenuta nella legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, e in particolare, la Giunta dovrà accertare se sussista o meno una delle due cause di giustificazione *extra ordinem* prima richiamate.

La memoria depositata dal senatore Matteoli (come l'altra depositata da uno dei coindagati) incentra il fulcro delle argomentazioni sulle violazioni procedurali commesse – a giudizio della difesa – dalla procura di Venezia, sulla collaborazione assicurata dal Ministro all'autorità procedente, sulla scelta di avvalersi della polizia tributaria e sul *modus operandi* della polizia tributaria stessa, sulle modalità con le quali è stato svolto l'interrogatorio del dottor Mazzacurati, su violazione dei diritti di difesa (tra i quali l'impedimento dell'accesso ad alcuni atti di indagine), sulla incompetenza territoriale del Tribunale di Venezia, sulla «fuga di notizie», sulle anomalie della relazione trasmessa al Senato, su profili inerenti ai reati ministeriali oggetto dell'accusa ed infine sull'illogicità della contestazione della fattispecie corruttiva.

Analoga impostazione difensiva è stata seguita dal senatore Matteoli nel corso dell'audizione.

Nella memoria e nell'audizione non emerge alcun nesso tra l'illecito contestato al senatore Matteoli (ossia la corruzione, che secondo le prospettazioni conclusive del Tribunale dei Ministri è stata posta in essere attraverso la dazione, per il tramite di Cinque, di somme di denaro in contanti, corrisposte da Colombelli e da Buson) e l'interesse dello Stato o pubblico allo svolgimento della condotta criminosa (nella specie della condotta corruttiva).

Non spetta alla Giunta – prosegue il Presidente relatore – la competenza in ordine all'accertamento della fondatezza della tesi accusatoria e nemmeno gli accertamenti circa le eventuali violazioni processuali, es-

sendo tali circostanze rimesse all'esclusiva competenza del giudice presso il quale si svolgerà il processo in questione, peraltro secondo il rito ordinario. Gli strumenti processuali previsti dal codice di procedura penale potranno in tale fase essere posti in essere dall'interessato, nell'esercizio dei diritti di difesa costituzionalmente garantiti, al fine di dimostrare la propria eventuale estraneità e innocenza rispetto ai fatti contestati, o anche per far valere le eventuali violazioni procedurali compiute dall'organo dell'accusa, ossia dal Tribunale dei Ministri.

Anche la lamentata effettuazione di intercettazioni in violazione dell'obbligo di acquisire la preventiva autorizzazione (di cui all'articolo 10 della legge costituzionale n. 1 del 1989) potrà essere fatta valere da Ministro nel processo, nel quale potrà essere dimostrata l'eventuale inutilizzabilità di tali atti. Infatti, la mancata richiesta di autorizzazione alle intercettazioni rileva solo sul piano processuale, atteso che il Senato può decidere solo sulle richieste di intercettazioni inoltrate dall'autorità giudiziaria, ma non su quelle non inviate.

Il Presidente relatore precisa a tal proposito che l'autorizzazione a procedere di cui all'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989 è diversa e distinta da quella di cui all'articolo 10 della stessa. Nel caso di specie la richiesta dell'autorità giudiziaria investe il Senato relativamente alla sola fattispecie di cui all'articolo 9.

Con riferimento ad eventuali intercettazioni illegittimamente effettuate il giudice di merito, ed eventualmente la Cassazione nell'esercizio della propria funzione «nomofilattica», potranno dichiarare l'inutilizzabilità delle intercettazioni per mancata acquisizione dell'autorizzazione a procedere e quindi per il mancato verificarsi della condizione di procedibilità prevista dal codice di procedura penale per tali atti.

In taluni casi, qualora la Camera competente ritenesse che l'autorità giudiziaria procedente abbia leso la sfera delle proprie attribuzioni riconosciute dalla legge costituzionale n. 1 del 1989, potrebbe anche sollevare il conflitto di attribuzione di fronte alla Corte costituzionale.

Il Presidente relatore, nel ribadire che nel caso di specie la valutazione che il Senato è chiamato ad effettuare è circoscritta alla sola fattispecie di cui all'articolo 9 della legge costituzionale n.1 del 1989 (e quindi alla sola sussistenza di una delle due cause di giustificazione *extra ordinem* più volte richiamate, ossia interesse dello Stato costituzionalmente rilevante o interesse pubblico governativo), ritiene opportuno sottoporre alla Giunta alcuni esempi.

Un esempio di interesse dello Stato costituzionalmente rilevante potrebbe ravvisarsi nell'ipotesi in cui un Ministro commetta un abuso di ufficio, funzionale ad accelerare delle procedure amministrative finalizzate a tutelare i cittadini da un'epidemia in corso; in tale situazione sussisterebbe un nesso evidente tra l'interesse dello Stato costituzionalmente rilevante (nella specie la tutela della salute) e il comportamento criminoso (l'abuso d'ufficio).

Un altro esempio, potrebbe riguardare una turbativa d'asta, finalizzata a favorire la ditta con sede in uno Stato extracomunitario, con il quale i

rapporti diplomatici non siano ottimali, al fine di migliorare gli stessi. In tale ipotesi, sarebbe in gioco il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo.

Nel caso di specie, nel corso dell'istruttoria compiuta dalla Giunta non è emerso alcun profilo di interesse pubblico al conseguimento illecito delle somme oggetto del patto corruttivo.

Il reato, nelle forme in cui sembra essersi perfezionato (ossia, come si legge nelle prospettazioni conclusive del Tribunale dei Ministri, con la dazione di somme di denaro in contanti corrisposte da Colombelli e da Busson per il tramite di Cinque) rende difficile l'individuazione delle cause giustificative contemplate dalla legge costituzionale n. 1 del 1989, e sulle quali il senatore Matteoli non ha fornito alcuna spiegazione (sulla base, evidentemente, della estraneità ai fatti, affermata dallo stesso).

In ogni caso, ogniqualevolta la difesa affermi la estraneità ai fatti (nel senso di non averli commessi o di non essersi gli stessi verificati) il sindacato della Giunta non potrà che concludersi nel senso della autorizzazione a procedere; cosa diversa avverrebbe nel caso in cui il Ministro «confessi» il fatto, ma lo spieghi in ragione dell'interesse superiore, ossia di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante o interesse pubblico governativo, ai sensi dell'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989.

Alla luce di quanto fin qui esposto, il Presidente relatore prospetta l'opportunità che la Giunta deliberi di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Matteoli, come pure degli altri coindagati.

Il senatore GIOVANARDI (*NCD*), intervenendo nel dibattito, evidenzia che il ministro Matteoli è coinvolto nell'inchiesta in questione per le vicende collegate al «MOSE». Di conseguenza, il procedimento penale in questione inerisce specificamente ad attività poste in essere nell'esercizio delle proprie funzioni ministeriali, in relazione alle quali la Giunta può espletare il proprio sindacato e le proprie valutazioni.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*), nel condividere la ricostruzione del Presidente relatore per quel che concerne l'ambito applicativo dell'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989 – con riferimento all'interesse dello Stato costituzionalmente rilevante o all'interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo – fa tuttavia presente che nel caso di specie sono state commesse da parte dell'autorità giudiziaria violazioni costituzionali gravissime, rispetto alle quali il Senato non può restare indifferente. Tra le violazioni costituzionali, l'oratore cita il ritardo con il quale sono state trasmessi gli atti al Tribunale dei Ministri, in contrasto con l'articolo 6, comma 2, della legge costituzionale n. 1 del 1989.

Il senatore Caliendo fa poi presente che nel caso di specie l'accusa riguarda una situazione di «sviamento dalla funzione».

Secondo il Tribunale dei Ministri, il senatore Matteoli, nei mesi immediatamente successivi alla sua nomina, aveva stipulato atti di transa-

zione tra lo Stato italiano e un'impresa responsabile dell'inquinamento a Porto Marghera. Sempre secondo la tesi accusatoria, il senatore Matteoli avrebbe attribuito finanziamenti al Consorzio Venezia Nuova, relativamente alla bonifica dei siti industriali di Porto Marghera.

Nella memoria trasmessa alla Giunta, il senatore Mattioli fa presente che l'attribuzione al magistrato delle acque di Venezia dei fondi, ottenuti attraverso le transazioni effettuate dal Ministero dell'ambiente con le aziende ritenute responsabili dell'inquinamento di Porto Marghera, era stata stabilita all'epoca del Governo Prodi. In tal caso il Ministro dell'ambiente non fece altro che dare attuazione alle precedenti determinazioni della Presidenza del Consiglio e in particolare del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 febbraio 1999, con le quali è stato approvato l'accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera dell'ottobre del 1998.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 3 dicembre 2014

Plenaria**61^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Della Vedova.

La seduta inizia alle ore 9.

AFFARI ASSEGNATI**Situazione in Siria (n. 410)**

(Esame ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 43)

Il presidente CASINI ricorda che, come stabilito nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza, l'ordine del giorno reca l'esame dell'affare assegnato n. 410 sulla situazione in Siria.

Pertanto, in qualità di relatore, illustra lo schema di risoluzione n. 1, ricordando che la crisi siriana, avviatasi nella primavera del 2011 e rapidamente trasformata in una guerra civile a intensità crescente, ha prodotto un bilancio impressionante di vittime e di profughi. La condizione di profughi rischia di peggiorare ulteriormente proprio in coincidenza del periodo invernale, a causa dell'annunciata sospensione, per mancanza di fondi, nell'assistenza finora assicurata dal Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite.

Segnala che la crisi mette a rischio l'incolumità del Paese e costituisce un potente fattore di destabilizzazione dell'intera area Mediorientale, in particolare di quei Paesi, come ad esempio in Libano, in cui i profughi siriani costituiscono ormai quasi un quarto della popolazione. Nel quadro di una guerra civile già così sanguinosa, si innestata poi l'avanzata dell'estremismo fondamentalista armato, rappresentato in particolare del cosid-

detto *Daesh*, che ha raggiunto un carattere militare di dimensioni inedite, e rappresenta non solo una minaccia all'integrità territoriale ai Paesi dell'area, ma anche una delle maggiori sfide contemporanee alla sicurezza, alla democrazia e alla libertà, in primo luogo religiosa.

Evidenzia che, dopo il fallimento di alcune iniziative diplomatiche, emerge l'esigenza di una forte iniziativa internazionale che prospetta una situazione politica del conflitto e rafforzi il contrasto alla minaccia terroristica.

In questo senso il Piano d'azione recentemente formulato dall'Inviato speciale dell'Onu per la Siria, Staffan de Mistura, che lo stesso de Mistura ha esposto nel corso di una seduta congiunta delle Commissioni Esteri la scorsa settimana, rappresenta un'importante iniziativa per congelare il conflitto militare a, partire da un'area di grande significato, politico, simbolico e religioso, come la città di Aleppo.

Sottolinea che lo schema di risoluzione n. 1 impegna il Governo a sostenere tale iniziativa dell'ONU, nonché le attività della coalizione internazionale attualmente impegnata nell'area. Precisa che un Atto di indirizzo di analogo contenuto è stato presentato presso la Commissione Affari esteri della Camera dei deputati, ove sarà posto ai voti nella seduta di oggi. In tal modo, d'intesa col Presidente Cicchitto, si è inteso rafforzare politicamente il sostegno che il Parlamento, qualora tali atti di indirizzo fossero approvati, esprimerebbe nei confronti dei tentativi in atto di individuare possibili soluzioni politiche del conflitto siriano.

Il senatore MINZOLINI (*FI-PdL XVII*) esprime apprezzamento per lo schema di risoluzione appena illustrato, che raccoglie le indicazioni emerse nel corso dell'incontro con l'Inviato speciale de Mistura. Ritiene però necessario che l'attenzione della Commissione, ora giustamente concentrata sulla situazione in Siria, si allarghi anche ad altri scenari di crisi, in particolare alla Libia. Propone pertanto che, nei tempi più rapidi possibili, la Commissione possa incontrare anche Bernardino Leon, Inviato speciale dell'Onu per la Libia, per acquisire aggiornamenti sulla situazione in quel Paese. Ritiene inoltre importante che un dibattito sulla politica estera del nostro Paese possa presto svolgersi anche in Aula.

Il presidente CASINI si associa alla proposta di fissare un prossimo incontro con l'Inviato speciale dell'Onu per la Libia, che si potrebbe svolgere in una seduta congiunta con la Commissione Esteri della Camera dei deputati.

Il senatore AMORUSO (*FI-PdL XVII*) concorda con l'opportunità di sostenere il Piano d'azione proposto da de Mistura, anche se ritiene difficile che le componenti più estremiste attive nella crisi siriana possano accettarlo. Ricorda l'azione che l'Assemblea parlamentare del Mediterraneo, di cui è Presidente, ha condotto, fin dall'avvio della crisi, per favorire la

creazione di un corridoio umanitario a favore delle popolazioni civili siriane.

Il senatore TONINI (*PD*) esprime apprezzamento per lo schema di risoluzione proposto, evidenziando l'importanza del sostegno al Piano d'azione delle Nazioni Unite, anche per il rilievo, non solo simbolico, della città di Aleppo.

Sottolinea il grande significato politico che avrebbe l'approvazione di un analogo testo di indirizzo al Governo da parte delle Commissioni esteri dei due rami del Parlamento.

Auspica pertanto la condivisione più ampia possibile, da parte di tutti i Gruppi politici, del testo proposto.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*) condivide il sostegno, espresso nello schema di risoluzione appena illustrato, al Piano d'azione proposto dall'Onu. Esprime invece critiche sull'azione della coalizione internazionale che sta intervenendo militarmente nell'area. Chiede pertanto che la votazione della risoluzione possa avvenire per parti separate, per poter differenziare il proprio voto.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) illustra lo schema di risoluzione n. 2, presentata a nome del proprio Gruppo. Sottolinea che tale atto impegna tra l'altro il Governo ad acquisire maggiori informazioni sul contenuto del Piano d'azione dell'Inviato speciale dell'Onu, a garantire che tale Piano preveda aiuti umanitari nelle aree di guerra, ad assicurare che le decisioni di valore politico e militare ricevano sempre il preventivo assenso delle Commissioni parlamentari, di dettagliare maggiormente le condizioni della partecipazione italiana alla coalizione internazionale istituita ai sensi della risoluzione dell'Onu n. 2170 del 2014.

Il senatore CORSINI (*PD*) ritiene che il testo illustrato dal senatore Lucidi contenga diversi aspetti di grande interesse, di cui la Commissione potrebbe tenere conto per prossime iniziative. Invita pertanto il senatore Lucidi a non insistere per la votazione dell'atto da lui presentato, anche per valorizzare l'esistenza di un ampio consenso, in seno alla Commissione, sul sostegno al Piano d'azione dell'Onu.

Il presidente CASINI (*PI*), relatore, si associa alle considerazioni espresse dal senatore Corsini.

Il sottosegretario DELLA VEDOVA esprime parere favorevole sullo schema di risoluzione n. 1, sottolineando l'importanza del Piano d'azione de Mistura e lo stimolo che tale Piano ha ricevuto da alcune iniziative della società civile. Si associa all'auspicio che lo schema di risoluzione n. 2 non venga posto ai voti. Ritiene infine di grande importanza che la Commissione esteri possa incontrare in tempi ravvicinati l'inviato speciale dell'Onu per la Libia, Leon.

Il presidente CASINI, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, accogliendo la richiesta del senatore De Cristofaro di votazione per parti separate, pone in votazione lo schema di risoluzione n. 1, pubblicato in allegato, fino al primo paragrafo del dispositivo compreso.

La Commissione approva, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore De Cristofaro DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*) e di voto di astensione, a nome del proprio Gruppo, del senatore LUCIDI (*M5S*).

Successivamente, posto in votazione, viene approvato il secondo paragrafo del dispositivo, previa dichiarazione di voto contrario del senatore DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*) e, a nome del suo Gruppo, del senatore LUCIDI (*M5S*).

Il presidente CASINI prende atto che il senatore LUCIDI (*M5S*) non insiste per la votazione dello schema di risoluzione n. 2, pubblicato in allegato.

La seduta termina alle ore 9,30.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 410
(Doc. XXIV, n. 43)**

La Commissione,

premessi che:

la crisi siriana, iniziata nella primavera del 2011, si è trasformata, anche per la chiara e riconosciuta responsabilità del regime del presidente Assad, in una guerra civile di crescente intensità, che mette a rischio l’integrità del Paese e costituisce un potente fattore di destabilizzazione dell’intera area mediorientale;

il bilancio della crisi, ancora provvisorio, è di 215 mila morti, di oltre 3 milioni di profughi esterni (verso la Turchia, il Libano, la Giordania, l’Iraq, l’Egitto e l’Europa) e di 7 milioni di sfollati interni; inoltre, più della metà della popolazione siriana è dipendente dagli aiuti per la sua sopravvivenza, tanto che l’UNHCR ha definito la situazione siriana la «più grande emergenza umanitaria del nostro tempo»;

vi sono evidenti rischi per la stabilità di Paesi vicini, in alcuni dei quali, in particolare in Libano, i profughi costituiscono ormai quasi un quarto della popolazione;

la condizione dei profughi rischia di peggiorare ulteriormente, proprio in coincidenza con il periodo invernale, a causa dell’annunciata sospensione, per mancanza di fondi, dell’assistenza finora assicurata dal Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite;

la crisi siriana costituisce il terreno ideale per il rafforzamento dell’estremismo fondamentalista armato, in particolare di quello del cosiddetto Daesh, che ha raggiunto inedite dimensioni militari organizzate, fino a rappresentare una minaccia all’integrità territoriale dei Paesi dell’area, oltre che una delle maggiori sfide contemporanee alla sicurezza, alla democrazia e alla libertà, in primo luogo quella religiosa;

il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è espresso in maniera molto chiara sulla crisi siriana, approvando all’unanimità le risoluzioni n. 2170 del 15 agosto 2014 e n. 2178 del 24 settembre 2014, ai sensi del Capitolo VII della Carta dell’ONU;

in attuazione della citata risoluzione n. 2170 e contro la grave minaccia alla stabilità regionale rappresentata da Daesh, anche ad esito della Conferenza internazionale di Parigi sulla pace e la sicurezza in Iraq del 15 settembre 2014, si è attivata una coalizione internazionale di Stati, alla quale l’Italia prende parte, finalizzata ad una strategia di contrasto ad ampio spettro sul piano politico-diplomatico, militare ed umanitario;

ad oltre tre anni dall'inizio del conflitto, dopo il fallimento di alcune iniziative diplomatiche, e nel nuovo scenario segnato dall'avanzare della minaccia terroristica, emerge con forza la necessità di riattivare l'iniziativa della comunità internazionale per una soluzione politica che metta fine al più presto allo scontro militare, superando l'emergenza umanitaria e prospettando una transizione e un processo di riconciliazione attivamente sostenuti dalla comunità internazionale;

l'importante appello Save Aleppo per Aleppo «Città Aperta», lanciato dalla Comunità di Sant'Egidio il 22 giugno 2014, sottoscritto da autorità internazionali e premi Nobel, è stato sottoposto al Segretario Generale dell'ONU il 7 novembre scorso, con l'obiettivo di salvare il milione e 200 mila abitanti siriani della grande città ormai assediata e con essa la convivenza tra gruppi ed etnie diverse grazie alla presenza dell'ONU e al mantenimento di un corridoio umanitario, prima dello scontro ormai possibile tra Daesh, forze governative e altri gruppi armati;

l'Inviato Speciale dell'ONU per la Siria, Staffan de Mistura, ha recentemente formulato un Piano d'azione per abbassare l'intensità dello scontro in Siria e congelare il conflitto militare a partire da un'area ad alto valore simbolico per la comunità internazionale, quale è la città di Aleppo;

tale Piano sta raccogliendo i primi necessari consensi da alcuni degli attori coinvolti e può dunque rappresentare una seria prospettiva verso la soluzione della crisi;

l'Unione europea è chiamata a contribuire in tale direzione, svolgendo un ruolo più forte nella regione mediorientale e affermandosi come soggetto attivamente impegnato per la pace e la soluzione politica dei conflitti;

l'Italia, per la sua collocazione geopolitica, può svolgere un importante ruolo di stimolo a tale prospettiva di pace,

impegna il Governo

a sostenere attivamente, nelle relazioni bilaterali, nella cornice di politica estera dell'Unione europea e in tutte le sedi internazionali, l'iniziativa dell'Inviato Speciale dell'ONU per la Siria finalizzata a salvare Aleppo quale «Città Aperta» e simbolo della convivenza tra culture e religioni, nonché ogni altro sforzo utile a favorire il successo di una soluzione politica utile a mettere fine al conflitto siriano e a contrastare la minaccia terroristica;

a sostenere in tutti i modi, incluso quello militare, l'azione della coalizione internazionale, istituita ai sensi della citata risoluzione dell'ONU n. 2170, e di tutti i soggetti impegnati nella lotta contro Daesh e altri gruppi armati terroristici, sollecitando tutti gli attori e i Governi della regione a collaborare appieno nel contrastare tale minaccia, rafforzando una cooperazione fondamentale per la sicurezza della regione.

SCHEMA DI RISOLUZIONE N. 2 SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 410

La Commissione

premessi che:

- è in corso dal 2011 una deriva della crisi mediorientale che, a partire da fenomeni terroristici già noti, si è tradotta in una nuova forma di guerra totale condotta con armi e metodi al contempo propri delle guerre convenzionali e delle azioni terroristiche;
- la comunità internazionale si è trovata impreparata a gestire la situazione, sottovalutando per troppo tempo la questione e non centrando in maniera chiara la problematica;
- ancora oggi esiste un profilo di incertezza che vede l’antagonista principale di questa guerra appellato con nomi sempre differenti; dal primo acronimo ISIL, si è passati al successivo ISIS, per poi arrivare al solo IS; tutti i termini precedenti sembrano ora abbandonati a favore di un generico Daesh, acronimo fonetico di ISIS, preferito perché, almeno in prima battuta non determina l’immediato accostamento Stato Islamico e terrorismo;
- l’area principale interessata da questo aggravamento della crisi è quella che vede le zone di Iraq, Siria e Turchia maggiormente interessate, ma soprattutto la Siria è quella più colpita;
- la città di Kobane (Siria) si trova al confine con la vicina Turchia, è attualmente sotto assedio da parte del cosiddetto Stato Islamico (IS);
- la Città di Aleppo (Siria) conta un milione e duecentomila abitanti ormai assediati; e con essi è a rischio la convivenza tra gruppi ed etnie diverse che grazie alla presenza dell’ONU e al mantenimento di un corridoio umanitario, può garantire il termine dello scontro ormai tra Daesh, forze governative e altri gruppi armati locali;
- il bilancio della crisi, ancora provvisorio, è di 215 mila morti, di oltre 3 milioni di profughi esterni verso la Turchia, il Libano, la Giordania, l’Iraq, l’Egitto e l’Europa, di 7 milioni di profughi interni;
- inoltre, più della metà della popolazione siriana è dipendente dagli aiuti per la sua sopravvivenza, tanto che l’UNHCR ha definito la situazione siriana la «più grande emergenza umanitaria del nostro tempo»;
- vi sono evidenti rischi per la stabilità di Paesi vicini, in alcuni dei quali (Iraq, Giordania o Libano) i profughi costituiscono ormai quasi un quarto della popolazione; la crisi siriana costituisce il terreno ideale per il rafforzamento dell’estremismo fondamentalista armato, in particolare di quello del cosiddetto Daesh, che ha raggiunto inedite dimensioni militari

organizzate, fino a rappresentare una minaccia all'integrità territoriale di Paesi dell'area, oltre che una delle maggiori sfide contemporanee alla sicurezza, alla democrazia e alla libertà, in primo luogo quella religiosa;

considerato che:

– il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è espresso in maniera molto chiara sulla crisi siriana, approvando all'unanimità le risoluzioni n. 2170 del 15 agosto 2014 e n. 2178 del 24 settembre 2014;

– il Governo italiano – come indicato dalla risoluzione Doc. XXIV n, n. 34 del 20 agosto 2014 delle commissioni Affari esteri e Difesa del Senato, nonché dal disposto comma 4-bis dell'articolo 4 del decreto-legge 1 agosto 2014, n. 109 – si è al momento impegnato solo ed esclusivamente al supporto ai militanti curdi nell'area nord della Siria, mediante invio di mezzi e armamenti;

– in generale ad oltre tre anni dall'inizio del conflitto, dopo il fallimento di alcune iniziative diplomatiche, e nel nuovo scenario segnato dall'avanzare della minaccia terroristica, emerge con forza la necessità di riattivare l'iniziativa della comunità internazionale per una soluzione politica che metta fine al più presto allo scontro militare, superando l'emergenza umanitaria e prospettando una transizione e un processo di riconciliazione attivamente sostenuti dalla comunità internazionale;

preso atto che:

– l'Inviato Speciale dell'ONU per la Siria, Staffan de Mistura, ha espresso un parere circa un possibile piano d'azione per abbassare l'intensità dello scontro in Siria e congelare il conflitto militare, a partire da un'area ad alto valore simbolico per la comunità internazionale, quale è la città di Aleppo;

– al momento non risulta nessuna formulazione concreta di questo piano, se non alcuni lanci di agenzie stampa dai quali si può desumere che: si propone una strategia bottom-up (dal basso) rispetto ad una top-down (dall'alto). I precedenti piani infatti puntavano su accordi di larga portata, questo al contrario sembrerebbe partire da un cessate-il-fuoco a livello locale (iniziando da Aleppo) per poi replicare l'esperimento in altre zone, nel caso abbia successo;

– in queste prime formulazioni emergono concetti quali quelli di «congelamento» dei combattimenti, una «de-escalation» della violenza per raggiungere eventualmente un «accordo di pace/soluzione politica» generale, di livello nazionale e regionale;

– l'Italia, per la sua collocazione geopolitica, può svolgere un importante ruolo di stimolo a tale prospettiva di pace,

impegna il Governo

– a sollecitare l'Inviato Speciale dell'ONU per la Siria, Staffan De Mistura, a formulare in maniera concreta ed esecutiva una proposta di risoluzione del conflitto in Aleppo, il cosiddetto Piano per Aleppo, basato sul modello freezing-de-escalation-agreement, in accordo con la risoluzione

ONU n. 2178 del 24 settembre 2014 e sottoporre tale Piano al Segretario Generale dell'ONU;

– a garantire che il Piano per Aleppo preveda condizioni per il cessate il fuoco, la smilitarizzazione delle città contese, l'apertura di corridoi umanitari, il ripristino delle forniture di acqua potabile e di energia elettrica, il sostegno e l'accoglienza ai profughi come preconditione per il ritorno in sicurezza degli stessi nei loro villaggi e case, l'avvio di progetti di sostegno psicologico per le donne fatte oggetto di compravendita e vittime di violenza sessuale;

– a garantire inoltre che il Piano per Aleppo preveda aiuti umanitari, di mezzi di soccorso e di attrezzature mediche, da concordare con le organizzazioni umanitarie internazionali e con le Ong italiane ed europee, da inviare in Iraq e in Siria, nelle zone interessate dal conflitto o che ospitano campi di accoglienza dei profughi e degli sfollati dalle città teatro della guerra, senza distinzioni tra minoranze religiose;

– a sostenere attivamente, nelle relazioni bilaterali, nella cornice di politica estera dell'Unione europea e in tutte le sedi internazionali, l'iniziativa per determinare una risoluzione ONU per Aleppo finalizzata all'attuazione del Piano per Aleppo;

– sollecitare in ogni modo tutti gli attori e i Governi della regione a collaborare appieno nell'attuazione del Piano per Aleppo;

– a sostenere attivamente, nelle relazioni bilaterali, nella cornice di politica estera dell'Unione europea e in tutte le sedi internazionali, l'iniziativa Piano per Aleppo applicandola positivamente ad altre aree oggetto di conflitto;

– ad assicurare che le decisioni dal valore politico e militare ricevano sempre il preventivo assenso delle competenti Commissioni parlamentari, o dell'intero Parlamento se di portata costituzionale;

– a formalizzare, contestualmente, al Parlamento italiano un provvedimento in cui siano dettagliati i costi, i mezzi, le regole d'ingaggio, la copertura giuridica, gli accordi raggiunti con i governi iracheno e siriano per la protezione giuridica del personale militare italiano eventualmente inviato in Siria e Iraq e gli uomini necessari per far fronte all'evoluzione dello scenario di contrasto all'ISIS;

a chiedere:

– agli «Amici della Siria» di cessare immediatamente ogni forma di finanziamento e supporto ai gruppi jihadisti e, in caso di risposta negativa, a far uscire l'Italia da questo gruppo;

– a promuovere, in ultima istanza, un'indagine in sede ONU per la ricerca e la tracciabilità di tutte le fonti monetarie che finanziano forze armate irregolari e/o non riconosciute ufficialmente nell'area oggetto della Risoluzione.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 3 dicembre 2014

Plenaria**322^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1642) Deputato CAUSI ed altri. – Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Disposizioni in materia di autoriciclaggio, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2^a e 6^a riunite sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con osservazione. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore DEL BARBA (*PD*) ricorda che è stata messa a disposizione dei componenti la Commissione la relazione tecnica positivamente verificata sul provvedimento, aggiornata al testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Ritiene che l'esposizione dell'Esecutivo non superi del tutto le questioni poste con la relazione svolta nella seduta di ieri. Ritiene, quindi, che la mancanza di un quadro di proiezione degli oneri inerenti spese di personale e la possibile incidenza dei passaggi tra sezioni del ruolo organico dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli sul contenzioso in atto potrebbero formare oggetto di apposite osservazioni.

Il presidente AZZOLLINI, preso atto delle osservazioni del relatore, lo invita a formulare una proposta di parere da sottoporre alla Commissione.

Il relatore DEL BARBA (*PD*) propone, quindi, l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni: la verosimile difficoltà di applicazione della disposizione di cui all'articolo 1, comma 9, lettera *a*) prima della fine d'anno porta a ritenere non sussistente l'onere prefigurato per l'anno finanziario 2014 e ultronea la relativa copertura, recata dall'articolo 4, comma 1, dell'articolato; la relazione tecnica fornita dal Governo non contiene i dati relativi al quadro analitico di proiezioni finanziarie almeno decennali, previsto dall'articolo 17, comma 7, della legge di contabilità per le disposizioni in materia di pubblico impiego; la norma di cui all'articolo 1, comma 9, lettera *b*), che autorizza passaggi di personale tra le diverse sezioni del ruolo dei dipendenti dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, deve essere applicata in modo da escludere effetti negativi in termini di possibili contenziosi da parte di coloro che si ritengano illegittimamente esclusi da tali miglioramenti dell'inquadramento professionale.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta viene accolta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione delle note metodologiche e dei fabbisogni *standard* per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario relativi alle funzioni: di istruzione pubblica; nel campo della viabilità; nel campo dei trasporti; riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, al netto del servizio di smaltimento dei rifiuti; del servizio di smaltimento dei rifiuti; nel settore sociale, al netto del servizio degli asili nido; del servizio degli asili nido (n. 120)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216. Esame e rinvio)

La relatrice ZANONI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che il provvedimento in esame – predisposto in attuazione del decreto legislativo n. 216 del 2010 – è assegnato, per l'esame di merito, alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale e, per l'esame dei profili finanziari, alla Commissione bilancio.

Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare, anche alla luce delle rassicurazioni contenute nella Relazione tecnica, secondo cui i fabbisogni *standard* stimati attraverso le procedure di calcolo indicate nelle note metodologiche non hanno una diretta valenza dal punto di vista finanziario, ma sono di ausilio al calcolo di appositi coefficienti di riparto del fondo di solidarietà comunale e del fondo perequativo, per ciascuna delle funzioni sopra citate, che vengono riportati in allegato alle note metodologiche. Il provvedimento sembra, dunque, garantire l'inva-

rianza dei saldi di finanza pubblica, come peraltro previsto dall'articolo 1, comma 3, del menzionato decreto legislativo n. 216 del 2010.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione delle note metodologiche e dei fabbisogni *standard* per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario relativi alle funzioni di istruzione pubblica e alle funzioni riguardanti la gestione del territorio (n. 121)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216. Esame e rinvio)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, che il provvedimento in esame – predisposto in attuazione del decreto legislativo n. 216 del 2010 – è assegnato, per l'esame di merito, alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale e, per l'esame dei profili finanziari, alla Commissione bilancio.

Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare, anche alla luce delle rassicurazioni contenute nella Relazione tecnica, secondo cui i fabbisogni standard stimati attraverso le procedure di calcolo indicate nelle note metodologiche non hanno una diretta valenza dal punto di vista finanziario, ma sono di ausilio al calcolo di appositi coefficienti di riparto del fondo sperimentale di riequilibrio e del fondo perequativo, per ciascuna delle funzioni sopra citate, che vengono riportati in allegato alle note metodologiche. Il provvedimento sembra, dunque, garantire l'invarianza dei saldi di finanza pubblica, come peraltro previsto dall'articolo 1, comma 3, del menzionato decreto legislativo n. 216 del 2010.

Si apre il dibattito.

La senatrice ZANONI (*PD*) aggiunge alcuni elementi di valutazione di carattere generale rispetto al quadro di competenza delineato in qualità di relatrice sull'atto di Governo n. 120, validi per entrambi i provvedimenti. Più in particolare riferisce che la Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale sta svolgendo un approfondito lavoro di analisi nel merito su entrambi gli atti, anche acquisendo elementi tecnici attraverso audizioni di esperti della materia. Sta emergendo, in tale contesto, una sostanziale perplessità sulla circostanza che i parametri rilevati in modo così puntuale e attraverso uno studio così dettagliato delle funzioni degli enti locali non hanno un effetto diretto dal punto di vista finanziario ma servono solamente per la formulazione di successivi indici sintetici di riparto delle risorse, con ciò tradendo l'impostazione originaria della legge sul federalismo fiscale. A ciò si aggiunge una criticità molto evidente per ciò che attiene le funzioni di aerea vasta: i fabbisogni *standard* ben possono essere calibrati sulle funzioni a prescindere dal titolare, ma le attuali risultanze sono riferite alla vecchia struttura delle province e non tengono

conto del processo di profonda riforma attualmente in atto. Con l'occasione, proprio a ricordare il contraddittorio processo di transizione in atto, soprattutto in relazione alla finanza locale, sottolinea come in questi giorni siano in atto difficili processi di ristrutturazione del personale delle province in un contesto di sostanziale incertezza sul futuro assetto delle competenze da esse precedentemente rivestite.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) dichiara di condividere le preoccupazioni della senatrice Zanoni e fa presente come la centralità del cittadino debba essere riaffermata rispetto alla sistemazione degli assetti burocratici e normativi, così che le funzioni e i servizi svolti dagli enti locali devono essere la prima preoccupazione nell'ambito di un processo di rivisitazione delle competenze e dei parametri finanziari come quello in atto.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) esprime la preoccupazione che le rilevazioni dei fabbisogni *standard* abbiano concreti riflessi sul piano finanziario e ciò, in particolare a detrimento della qualità dei servizi alla cittadinanza. Critica poi l'esclusione delle regioni a statuto speciale dal ragionamento sulla riforma della finanza locale e richiama casi nei quali si sono trascurate le esigenze finanziarie di regioni pur autonome come la Sardegna.

Il PRESIDENTE, prendendo atto delle osservazioni emerse, invita i relatori a proporre uno schema di parere all'attenzione della Commissione. Con l'occasione preannuncia che, a partire dal prossimo mese di gennaio, sarà possibile svolgere una apposita discussione proprio sul tema dei riflessi finanziari dei fabbisogni *standard*, affinché la Commissione possa valutare l'operazione di riforma del sistema contabile così messa in atto in modo completo.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 3 dicembre 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 50

Presidenza del Vice Presidente
CONSIGLIO

Orario: dalle ore 9,10 alle ore 9,25

*AUDIZIONE INFORMALE IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
N. 320 (DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE E IPERBARICHE)*

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 51

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 14,45 alle ore 15,10

*AUDIZIONE INFORMALE DEL VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE MORANDO IN RELAZIONE ALL'ESAME DELL'ATTO N. 376 (AFFARE
ASSEGNATO STRATEGIE NUOVI VERTICI SOCIETÀ PARTECIPATE STATO)*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 3 dicembre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 106

*Presidenza della Presidente
DE BIASI*

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 107

*Presidenza della Presidente
DE BIASI*

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15

AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 998 (SCREENING NEONATALE)

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 3 dicembre 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 94

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,50

*AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DI LEGAMBIENTE, ITALIA NOSTRA,
WWF, FAI E MARE VIVO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1676 (COLLEGATO AMBIEN-
TALE – LEGGE STABILITÀ 2014)*

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 3 dicembre 2014

Sottocommissione per i pareri (fase ascendente)

34^a Seduta

Presidenza della Presidente
GINETTI

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,25

*INFORMATIVA SULLE RISPOSTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA SUGLI ATTI
ESAMINATI DALLA 14^a COMMISSIONE IN FASE ASCENDENTE*

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 3 dicembre 2014

Plenaria
63ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, François Crépeau, relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti dei migranti.

La seduta inizia alle ore 13,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di François Crépeau, relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti dei migranti

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 2 dicembre scorso.

Il presidente MANCONI, nel ringraziare il professor Crépeau per la sua presenza alla seduta odierna ne illustra brevemente l'incarico come relatore speciale per i diritti dei migranti delle Nazioni Unite, ricordando che egli è già stato ascoltato dai senatori della Commissione per i diritti umani nella scorsa legislatura.

Il professor François CRÉPEAU, relatore speciale delle Nazioni Unite per i diritti dei migranti, per ringraziare per l'opportunità offerta, ricorda la sua precedente visita in Europa dell'ottobre del 2012, durante la quale ebbe modo di visitare l'Italia, la Grecia e altri Paesi. Rispetto a quella visita le giornate che trascorrerà in Italia fino al prossimo 5 dicembre, costituiscono un importante *follow up*, che consentirà di fare il punto rispetto alle raccomandazioni formulate allora. Tali raccomandazioni riguardavano non solo l'Italia ma anche l'Europa comunitaria ed avevano lo scopo di contribuire al miglioramento al sistema dell'accoglienza nel suo complesso. Dopo la tragedia del 3 ottobre 2013 è cresciuta la consapevolezza riguardo ai rischi che corrono i migranti nell'attraversamento del Mediterraneo. L'operazione *Mare Nostrum* ha consentito di salvare decine di migliaia di vite umane: le statistiche parlano addirittura di circa 140 mila persone soccorse in mare. Proprio per questo desta preoccupazione il fatto che l'Italia abbia deciso di far cessare tale operazione affidandosi all'iniziativa europea «Triton» che ha obiettivi più limitati e non prevede operazioni di soccorso oltre le trenta miglia nautiche, il che inevitabilmente porterà alla perdita di numerose vite umane. Lo scopo della missione in Italia è arrivare al prossimo mese di marzo, per il quale è prevista una missione a Bruxelles, con una serie molto puntuale e concreta di indicazioni operative che consentano di accrescere le capacità di accoglienza complessive dei Paesi dell'Unione europea. Alla base di tali indicazioni vi sarà una considerazione molto semplice, vale a dire che i flussi migratori debbono essere legalizzati e razionalizzati in modo da rendere da un lato più equilibrato il peso sopportato da ciascun Paese, dall'altro più agevole l'integrazione dei migranti da parte di ciascuno di essi.

La senatrice SIMEONI (*M5S*) nel sottolineare la sofferenza umana sottesa ai drammatici viaggi della speranza nel Mediterraneo, chiede se e in che misura il Relatore speciale per i diritti dei migranti tenga conto dell'idea di dar vita a centri di accoglienza per migranti nei Paesi dai quali essi partono per raggiungere le coste europee.

Il senatore MAZZONI (*FI-PdL XVII*), nell'esprimere condivisione per il ragionamento svolto dal professor Crépeau, rileva come in conseguenza delle diverse crisi internazionali in atto – basta pensare alla Libia o all'Isis – i flussi migratori siano destinati a crescere notevolmente e come l'attuale crisi economica non consenta ai Paesi europei di assorbire tali flussi. Ciò nondimeno singole misure permetterebbero di allentare la pressione e potrebbero contribuire al salvataggio di vite umane. In questo senso l'operazione «Triton» sarà meno efficace di *Mare Nostrum*, mentre

non è chiaro in che misura potrà essere cambiato il regolamento di Dublino, che costituisce un evidente ostacolo alla libera circolazione dei migranti in Europa.

La senatrice AMATI (PD) sottolinea con amarezza come l'opinione pubblica di massima ostile a politiche di accoglienza e che da parte di chi ha responsabilità politiche sarà necessario un grande sforzo di lungimiranza e di intelligenza. In questo quadro ritiene indispensabile una rivisitazione del regolamento di Dublino.

La senatrice VALENTINI (PD) esprime preoccupazione per quanto potrà avvenire nel Mediterraneo la prossima estate quanto sarà evidente che l'operazione «Triton» non ha lo stesso grado di efficacia di *Mare Nostrum*. Rileva inoltre che il sistema di accoglienza sconta non solo l'insensibilità riguardo alle condizioni in cui si trovano i centri per migranti ma anche l'insipiente e purtroppo talvolta interessata gestione finanziaria degli stessi.

La senatrice SERRA (M5S), nel dirsi anch'essa convinta che l'operazione «Triton» sarà assai meno efficace di *Mare Nostrum*, chiede se i contatti avuti dal professor Crépeau consentano di guardare con più ottimismo al futuro, in particolare sotto il profilo di una crescita della consapevolezza collettiva riguardo al fenomeno dei flussi migratori.

La senatrice DONNO (M5S) sottolinea le tragiche conseguenze che potrà avere la sostituzione di *Mare Nostrum* con «Triton» e rileva come il fatto che la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie del 1990 non abbia ricevuto il sostegno e la firma della maggior parte dei Paesi europei costituisca una evidente dimostrazione di quanto ancora c'è da fare in ordine ad una maggiore consapevolezza riguardo ai fenomeni migratori.

Il presidente MANCONI, nell'esprimere condivisione riguardo a quanto ha detto il Relatore speciale per i diritti dei migranti, ritiene che l'abbandono di *Mare Nostrum* sia una scelta irresponsabile e che l'operazione «Triton» non avrà di gran lunga la stessa efficacia. Il punto è che è impossibile fermare un movimento migratorio che ha cause così profonde e dimensioni così estese. La scorsa settimana ha avuto luogo a Roma una conferenza sul cosiddetto processo di Karthoum che prevede quanto la Commissione ha anch'essa avuto modo di proporre in passato, vale a dire l'anticipazione dell'esame delle richieste di asilo nei paesi di partenza dei rifugiati per evitare le morti in mare.

Il professor CRÉPEAU sottolinea quanto sarebbe importante giungere ad un riconoscimento «politico» del ruolo dei migranti, magari attraverso l'attribuzione del diritto di voto – come in parte avviene in talune realtà locali – in modo da dare ad essi la possibilità di lottare per i propri diritti.

È davvero cruciale che si intraprenda il cammino di una razionalizzazione e regolarizzazione dei flussi migratori consentendo piena mobilità ai migranti sul territorio europeo. Ciò consentirebbe ad essi di spostarsi laddove c'è lavoro senza obbligo di fermarsi in un determinato Paese, il che allenterebbe la pressione sui Paesi del Sud-Europa e permetterebbe una più equilibrata distribuzione dei migranti e richiedenti asilo in Europa.

Il presidente MANCONI ringrazia il Relatore speciale delle Nazioni Unite per i diritti dei migranti e i senatori presenti al dibattito e dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Mercoledì 3 dicembre 2014

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 9

Presidenza del Presidente
MICHELONI

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,30

*INCONTRO INFORMALE CON UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO DI
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 3 dicembre 2014

Plenaria
(antimeridiana)

Presidenza del Vicepresidente
Raffaele RANUCCI

Intervengono il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, e il sottosegretario di Stato per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento Luciano Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 8.

IN SEDE CONSULTIVA

Revisione della parte seconda della Costituzione

C. 2613 cost. Governo, approvato, in prima deliberazione, dal Senato

(Parere alla I Commissione della Camera)

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 novembre 2014.

Il presidente Raffaele RANUCCI, *relatore*, ringrazia il ministro Boschi e il sottosegretario Pizzetti per la loro presenza.

Il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*PD*) chiede al ministro di chiarire se la volontà del Governo sia quella di ridimensionare il ruolo delle regioni nel nuovo assetto di poteri perseguito con la riforma costituzionale in esame, come potrebbe sembrare da alcune dichiarazioni rese agli organi di informazione dal presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi.

Il deputato Florian KRONBICHLER (*SEL*) dichiara che, sebbene l'articolo 38, comma 1, del disegno di legge approvato dal Senato chiarisca che la riforma del titolo V non si applica alle autonomie speciali fino all'adeguamento dei rispettivi statuti, da realizzare sulla base di intese tra lo Stato e le stesse autonomie, nondimeno anche le autonomie speciali condividono la preoccupazione da più parti manifestata per il futuro del ruolo delle regioni in Italia. Nel sottolineare come sia ingiusto considerare l'autonomia regionale come causa di certi sprechi di danaro pubblico, esprime l'auspicio che la riforma in discussione non segni un passo indietro o un'inversione di marcia nel cammino verso il federalismo.

Il senatore Mario DALLA TOR (*NCD*) esprime l'auspicio che le riforme costituzionali in esame, che condivide e per le quali ha votato favorevolmente al Senato, siano l'occasione per realizzare un riequilibrio di poteri e di opportunità tra le regioni a statuto speciale e le regioni a statuto ordinario. Ricorda che queste ultime, soprattutto quando – come la sua regione, il Veneto – sono al confine di regioni a statuto speciale, patiscono fortemente la disparità di trattamento e sottolinea che le tensioni che si generano sono a volte tali da mettere a rischio la tenuta sociale sui territori.

Il deputato Albrecht PLANGGER (*Misto-Min.Ling.*) sottolinea che le autonomie speciali non beneficiano di nessuna condizione di privilegio o trattamento normativo di favore, come emerso anche nel corso delle audizioni svolte dalla Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul regionalismo ad autonomia differenziata, e anzi dal 2009 contribuiscono attivamente in termini finanziari alla perequazione. Ritiene quindi che l'obiettivo non debba essere quello di ridimensionare le autonomie speciali, quanto piuttosto di rafforzare le autonomie ordinarie. Si dice pertanto deluso dal fatto che la Conferenza delle regioni e delle province autonome, nell'audizione svolta davanti alla Commissione affari costituzionali della Camera, non abbia affrontato il tema delle competenze delle regioni, bensì solo quello delle risorse finanziarie.

Il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (*PD*) richiama le proposte di modifica del testo legislativo in esame formulate dall'ANCI. In particolare, ritiene meritevole di approfondimento la proposta di includere di diritto tra i senatori i sindaci delle città metropolitane. A suo avviso, tale previsione andrebbe abbinata alla espressa attribuzione alle città metropolitane delle funzioni che sui territori metropolitani devono essere esercitate in modo unitario, a cominciare da quella della raccolta di rifiuti. Meno convincente, a suo avviso, è la proposta di includere di diritto tra i senatori anche i sindaci dei comuni capoluogo di regione, quando questi non siano città metropolitane.

Parimenti meritevole di attenzione, a suo giudizio, è la proposta dell'ANCI di includere tra le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato anche la determinazione dei principi fondamentali dell'ordina-

mento delle funzioni e delle forme associative dei comuni anche di area vasta. È infatti giusto che le regioni dettino proprie norme in questo ambito, ma ciò dovrebbe avvenire in un quadro di principi unitario stabilito dalla legge dello Stato.

Il deputato Gian Luigi GIGLI (*PI*), premesso di condividere l'impianto complessivo della riforma, esprime perplessità su alcuni punti specifici. In primo luogo, rileva che non è chiaro quale sia il mandato dei senatori appartenenti al nuovo Senato delle regioni, né quindi davanti a chi i senatori siano responsabili per le loro scelte. C'è infatti un sistema di elezione indiretta, che fa venire meno la responsabilità diretta di fronte al corpo elettorale, ma non c'è un mandato dei senatori a rappresentare la posizione della regione di elezione, come in altri sistemi federali. In secondo luogo, ritiene necessario chiarire il ruolo della Conferenza Stato-regioni, contemporaneamente assicurando agli esecutivi regionali di avere voce nel nuovo Senato; diversamente il rischio è che la Conferenza Stato-regioni entri in conflitto con il Senato, con conseguente rischio di paralisi del sistema. A suo avviso, la soluzione da perseguire è quella di prevedere che del Senato facciano parte di diritto i presidenti delle regioni, contemporaneamente ridimensionando il ruolo della Conferenza Stato-regioni, per evitare che si configuri come terza camera.

La deputata Elisa SIMONI (*PD*), premesso di concordare con il deputato Gigli quanto all'opportunità di rivedere il ruolo della Conferenza Stato-regioni per evitare che interferisca con il nuovo Senato delle regioni, richiama l'attenzione sul fatto che si dovrebbe riportare alla competenza legislativa esclusiva dello Stato anche le politiche attive in materia di lavoro, onde evitare l'attuale frammentazione di competenze tra i diversi livelli di governo in materia di lavoro.

Il deputato Giovanni MONCHIERO (*SCpI*) condivide la proposta di modifica del testo legislativo in esame formulata dall'ANCI con riferimento all'articolo 119 della Costituzione, con la quale si chiede di sopprimere la previsione in base alla quale gli enti locali di ciascuna regione possono ricorrere all'indebitamento solo «a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio». Si tratta di un inciso già contenuto nel testo vigente della Costituzione, a seguito della revisione disposta nel 2012, ma che a suo avviso è privo di senso, dal momento che ciascuno degli enti di una regione dovrebbe valutare per sé e che si dovrebbe quindi considerare se il singolo ente è o meno virtuoso in termini di bilancio.

Il senatore Roberto RUTA (*PD*), premesso che la discussione al Senato è stata, a suo parere, animata, ma anche costruttiva, si chiede se non sia a questo punto il caso di essere più determinati e conseguenti e di sopprimere il Senato, passando al monocameralismo. È vero infatti che la doppia lettura delle leggi è stata pensata dai costituenti come momento

di riflessione, ma è anche vero che oggi è diventata un ostacolo e un motivo di difficoltà per più ragioni. Si potrebbe quindi mantenerla solo per le leggi di riforma costituzionale, per esempio prevedendo che queste debbano essere approvate dalla Camera dei deputati in interlocuzione con un numero qualificato di consigli regionali. Si tratterebbe di un'innovazione in grado di razionalizzare e semplificare significativamente il sistema.

La senatrice Manuela SERRA (M5S) esprime preoccupazione per la mancanza di chiarezza in merito alla titolarità delle competenze legislative e amministrative concernenti servizi della massima rilevanza per i cittadini, quali la sanità e l'istruzione, nei quali si registrano crescenti riduzioni dei livelli di prestazione del soggetto pubblico.

Il ministro Maria Elena BOSCHI, nel ringraziare la Commissione per gli spunti di riflessione, rileva che la discussione svolta al Senato ha già dato risposta ad alcune delle questioni sollevate.

Quanto alla possibilità che i presidenti delle regioni siano membri di diritto del Senato delle regioni, è noto che la proposta iniziale del Governo, contenuta nel testo del disegno di legge costituzionale depositato al Senato (S. 1429), era che i presidenti di regione e i sindaci dei comuni capoluogo di regione fossero senatori di diritto, in modo da assicurare il coinvolgimento degli esecutivi regionali nelle decisioni del nuovo Senato, e che la rappresentanza delle regioni fosse paritaria. Al Senato questa scelta del Governo è stata rivista alla luce dell'esigenza di rendere omogenea la legittimazione dei diversi senatori e si è quindi previsto che – a parte i senatori di nomina del Presidente della Repubblica – tutti i senatori siano eletti dai consigli regionali. Ritornare ora sulla scelta compiuta dal Senato è in astratto possibile, ma oggettivamente difficile, anche perché tale scelta si lega a quella, pure effettuata dal Senato, di determinare il numero dei senatori spettanti a ciascuna regione sulla base del parametro della proporzionalità della popolazione residente.

Quanto al rapporto tra Senato delle regioni e Conferenza Stato-regioni, si tratta di un nodo che certamente va sciolto, anche se non nell'ambito delle riforme costituzionali, atteso che oggi la Conferenza Stato-regioni non è prevista direttamente dalla Costituzione e non c'è ragione per cambiare. Si potrà quindi provvedere con legge ordinaria, nella fase di attuazione della riforma costituzionale, una volta che questa sia approvata, soprattutto per ripensare il ruolo consultivo della Conferenza Stato-regioni sui progetti di legge, onde evitare che il dibattito in quella sede si sovrapponga a quello che avverrà nel nuovo Senato delle regioni.

Quanto alla sorte del sistema regionale e al ruolo delle regioni, sottolinea che, se è vero che il riparto di competenze legislative tra lo Stato e le regioni è stato rivisto nel senso di riportare alla competenza dello Stato tutta una serie di materie e di superare la legislazione concorrente, è anche vero però che l'apporto delle regioni al procedimento legislativo viene recuperato immettendo le regioni direttamente in Parlamento, mediante l'e-

lezione dei senatori. D'altronde, sempre nell'ottica di un regionalismo cooperativo, riportare alla competenza dello Stato una serie di materie attualmente attribuite alla legislazione concorrente o residuale delle regioni si rende necessario per fare chiarezza quanto alla titolarità delle competenze e delle funzioni nelle diverse materie, e quindi anche per ridurre l'alto contenzioso tra Stato e regioni davanti alla Corte costituzionale.

Quanto al rischio che i senatori eletti dalle regioni non si coordinino con queste ultime, si tratta senza dubbio di una incognita e di una scommessa. Non si è voluto seguire l'esempio del sistema federale tedesco, nel quale i rappresentanti del *Bundesrat* sono vincolati dal mandato dei *Länder* di riferimento, ma certamente molto dipenderà da come si delinea il rapporto tra senatori e regioni di elezione. Personalmente, ritiene difficile che al Senato si creino raggruppamenti su base partitica o comunque di indirizzo politico nazionale, anziché su base territoriale. In ogni caso, il superamento del bicameralismo paritario dovrebbe impedire che si arrivi a una contrapposizione tra Camera e Senato tale da bloccare l'*iter* dei provvedimenti.

Quanto al riparto di competenze legislative tra lo Stato e le regioni, rileva che gli emendamenti all'articolo 117 non sono stati ancora esaminati dalla Commissione affari costituzionali della Camera. Premesso che personalmente concorda sul fatto che le politiche attive del lavoro dovrebbero essere riportate alla competenza legislativa dello Stato, ricorda che sono stati presentati emendamenti su questo punto e suggerisce di attendere la discussione che avrà luogo sul tema nella Commissione di merito.

Quanto all'opzione monocamerale, osserva che essa era in teoria perseguibile, ma il Governo e la maggioranza hanno scelto un'opzione diversa, che mantiene il bicameralismo, anche se non più su un piano di parità tra le due Camere, di modo che rimettere in discussione questa scelta non è ora possibile, anche perché senza il Senato verrebbe meno la sede di partecipazione delle regioni al procedimento legislativo nazionale.

Quanto alle materie dell'istruzione e della sanità, la scelta del Senato, condivisa dal Governo, è stata quella di mantenerle attribuite in larga misura alla competenza delle regioni. Fermo restando che deve spettare allo Stato determinare i principi fondamentali per assicurare l'uniformità dei servizi sul territorio nazionale, si è lasciato alle regioni il potere di adottare proprie normative di dettaglio, per assicurare soluzioni differenziate e adeguate di volta in volta ai diversi contesti territoriali di riferimento.

Sul rapporto tra autonomie speciali e autonomie regionali, sottolinea come la posizione del Governo e della maggioranza sia chiara. Non si intende mettere in discussione il regime di autonomia regionale, ma ci si aspetta che le regioni a statuto speciale e le province autonome facciano la loro parte collaborando ad adeguare i propri statuti alla riforma costituzionale, nello spirito della leale collaborazione tra i livelli di governo; e proprio in questo spirito il Governo non ha ritenuto opportuno accogliere la proposta contenuta nel parere espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali al Senato l'11 giugno scorso, nella parte in cui

chiedeva di stabilire un termine per l'adeguamento delle regioni a statuto speciale alle disposizioni del nuovo titolo V.

In relazione all'articolo 119 della Costituzione, sottolinea che, a prescindere dalle diverse questioni che si possono porre, l'intendimento del Governo è che lo Stato abbia gli strumenti per assicurare il rispetto dei risultati dei quali lo Stato stesso è responsabile in sede internazionale, e precisamente di fronte alle istituzioni europee. Con il meccanismo dell'autonomia differenziata previsto dall'articolo 116, si intende valorizzare l'autonomia delle regioni, ma si chiede in cambio che queste dimostrino, anche assicurando l'equilibrio di bilancio, di poter essere autonome. Nello stesso senso va la previsione di cui al nuovo articolo 120, in cui si prevede che la legge stabilisca i casi di esclusione dei titolari di organi di governo regionali e locali dall'esercizio delle rispettive funzioni quando è stato accertato lo stato di grave dissesto finanziario dell'ente. Si tratta di una previsione volta a responsabilizzare gli amministratori regionali e locali, a fronte dei poteri loro attribuiti, come quello di imporre tributi ai sensi dell'articolo 119.

Il presidente Raffaele RANUCCI, *relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, ricordando che alle ore 14 di oggi si terrà l'audizione informale di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

La seduta termina alle ore 8,55.

Plenaria

(pomeridiana)

Presidenza del Vicepresidente
Raffaele RANUCCI

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nell'ambito dell'attività istruttoria connessa all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge del Governo C. 2613 cost., approvato, in prima deliberazione, dal Senato, recante «Revisione della parte seconda della Costituzione»

L'audizione informale è stata svolta dalle ore 14 alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 3 dicembre 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Interviene il direttore di Rai 1, Giancarlo LEONE.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del direttore di Rai 1, Giancarlo Leone

(Svolgimento e conclusione)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Giancarlo LEONE, *direttore di Rai 1*, svolge una relazione al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il senatore Alberto AIROLA (*M5S*), il deputato Nicola FRATOIANNI (*SEL*), il senatore Salvatore MARGIOTTA (*PD*), i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*) e Giorgio LAINATI (*FI-PdL*), il senatore Raffaele RANUCCI (*PD*) e Roberto FICO, *presidente*.

Giancarlo LEONE, *direttore di Rai 1*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il dottor Leone e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,35 alle ore 16.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria

Mercoledì 3 dicembre 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giacomo Antonio PORTAS

Intervengono, per l'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi, direttore dell'Agenzia, e Giuseppe Telesca, direttore centrale amministrazione; per la Ragioneria generale dello Stato, Daniele Franco, Ragioniere generale dello Stato, Maria Laura Prislei, ispettore generale capo IGICS, e Salvatore Bilardo, ispettore generale capo IGEPa; per la Guardia di finanza, Saverio Capolupo, Comandante generale, e Stefano Screpanti, capo del III reparto-operazioni; per la SOGEI SpA, Cristiano Cannarsa, presidente e amministratore delegato, e Anna Scafuri, responsabile relazioni esterne; per il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Gerardo Longobardi, presidente, Davide Di Russo, vice presidente, Luigi Mandolesi, consigliere nazionale delegato all'area fiscalità, e Roberto Cunsolo, consigliere nazionale-tesoriere.

La seduta inizia alle ore 20,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale

Audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi; del Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco; del Comandante generale della Guardia di finanza, Saverio Capolupo; del presidente e amministratore delegato di SOGEI SpA, Cristiano Cannarsa; del presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, Gerardo Longobardi

(Svolgimento e conclusione)

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Rossella ORLANDI, *direttore dell'Agenzia delle entrate*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, i deputati Michele PELILLO (*PD*), Alessandro PAGANO (*NCD*), Carla RUOCCO (*M5S*) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Gerardo LONGOBARDI, *presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili*, Stefano SCREPANTI, *capo del III reparto-operazioni della Guardia di finanza*, Daniele FRANCO, *Ragioniere generale dello Stato*, Cristiano CANNARSA, *presidente e amministratore delegato di SOGEI SpA*, e Rossella ORLANDI, *direttore dell'Agenzia delle entrate*, rispondono ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 22,10.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 3 dicembre 2014

Plenaria

78^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 10,15.

Audizione del Ministro dello Sviluppo Economico

Il Comitato procede all'audizione del ministro dello Sviluppo Economico, dott.ssa Federica GUIDI, che svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CASSON (*PD*), CRIMI (*M5S*), ESPOSITO (*NCD*) e MARTON (*M5S*) e i deputati FERRARA (*SEL*), TOFALO (*M5S*), VILLECCO CALIPARI (*PD*) e VITELLI (*ScpI*)

La seduta termina alle ore 11,40.

Plenaria

79^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 16,35.

Seguito dell'esame della proposta di relazione annuale di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124

Il Comitato procede al seguito dell'esame della proposta di relazione di cui all'ordine del giorno. Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), il senatore CASSON (*PD*) e i deputati VILLECCO CALIPARI (*PD*) e VITELLI (*ScpI*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale**

Mercoledì 3 dicembre 2014

Plenaria
(1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Giancarlo GIORGETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze,
Enrico Zanetti.*

La seduta inizia alle ore 7,50.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che nella seduta odierna il rappresentante del Governo dovrebbe svolgere un intervento con riguardo a entrambi gli schemi di decreto concernenti i fabbisogni standard di comuni e province. Propone pertanto che, nella seduta, odierna l'esame dei due schemi sia svolto congiuntamente.

La Commissione concorda.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido

Atto n. 120

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio

Atto n. 121

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame degli schemi di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 novembre 2014.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI sottolinea che, con riguardo ai fabbisogni standard delle province e ai riflessi sulle loro funzioni determinati dai mutamenti della cornice istituzionale, la stessa relazione illustrativa allo schema di decreto in materia ricorda che, se è pur ragionevole immaginare che dall'attuazione delle disposizioni di cui alla legge del 7 aprile 2014, n. 56, potrebbero derivare mutamenti nell'attribuzione delle funzioni fondamentali, con particolare riferimento a quelle provinciali, lo stesso decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, prevede, accanto alla fase di determinazione dei fabbisogni standard, una successiva fase di monitoraggio della fase applicativa e di aggiornamento delle elaborazioni. Pertanto, in sede di monitoraggio della fase applicativa e di aggiornamento delle elaborazioni relative alla determinazione dei fabbisogni standard, si potrà tenere conto delle eventuali modifiche sopravvenute per effetto degli interventi attinenti all'assetto istituzionale e alle funzioni fondamentali degli enti territoriali interessati dalla determinazione dei fabbisogni standard. Rappresenta che, proprio in ragione del concomitante avvio della fase di elaborazione dei dati 2012 delle province per il monitoraggio e l'aggiornamento dei fabbisogni, si potrebbe valutare di operare un intervento normativo che preveda che simili elaborazioni tengano conto delle funzioni fondamentali delle province, come risultanti dal processo di riordino.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, chiede al sottosegretario Zanetti se intenda svolgere rilievi anche con riguardo ai fabbisogni standard dei comuni.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI osserva che, su tale tema, non ha aggiornamenti specifici da comunicare alla Commissione.

La senatrice Maria Cecilia GUERRA (*PD*), *relatrice*, sottolinea che il monitoraggio concernente i fabbisogni standard delle province rischia risultare errato dal momento che è stato effettuato a legislazione invariata, senza tenere conto del mutamento istituzionale intervenuto. Occorre quindi riorientare l'intervento e considerare quali siano le funzioni provinciali trasferite e quali siano gli enti che acquisiscano tali funzioni. Chiede in particolare quali siano le soluzioni che si intendano seguire nella fase transitoria e rammenta che proprio nell'ultimo disegno di legge di stabilità

viene portata al 20 per cento la quota del fondo di solidarietà comunale da attribuire in base ai fabbisogni *standard*.

Occorre in sintesi valutare se debbano essere prese in considerazione solo le funzioni che costituiscono il nocciolo dell'attività degli enti.

La senatrice Magda Angela ZANONI (*PD*) chiede come si possa conciliare il meccanismo relativo ai fabbisogni standard con quanto previsto dal disegno di legge di stabilità in corso di esame parlamentare. Paveva infatti il rischio che, con i tagli previsti, venga assestato un colpo micidiale alle province, anche a quelle virtuose: la situazione è ormai ingestibile. Ad esempio, la provincia di Torino dovrebbe mandare a casa non meno di quattrocento persone e si chiede se si tratti di misure coerenti con le finalità di sviluppo promosse, ad esempio, attraverso il *Jobs act*.

Il deputato Giovanni PAGLIA (*SEL*) dubita della razionalità complessiva di quanto sta accadendo; con riguardo alle province, si avranno funzioni proprie di tali enti e funzioni trasferite ad altri enti. Il meccanismo rischia di rendere inconfondibili le diverse situazioni e allora c'è da chiedersi come possa funzionare il meccanismo dei fabbisogni *standard*.

Bachisio Silvio LAI (*PD*) si ricollega all'esempio fatto dalla senatrice Zanoni, per richiamare l'attenzione sulla provincia di Sassari, che rischia di dovere mandare a casa addirittura 450 persone. È necessario considerare il processo di revisione che interessa le province e appare utile adottare l'esempio virtuoso seguito per la determinazione della rete ospedaliera, effettuata in base alle esigenze effettive e alle patologie. Nel caso dei fabbisogni standard in esame, il processo risulta invertito perché si decide prima quanto spendere. Inoltre bisogna valutare se i trasferimenti di funzioni dalle province possano causare un incremento delle spese.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ricorda che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, anche alla luce della complessità delle questioni in esame, ha convenuto di chiedere al Governo di attendere l'espressione dei pareri da parte della Commissione medesima sui due schemi di decreto relativi ai fabbisogni standard, anche qualora tali pareri dovessero essere espressi dopo il termine prescritto del 4 dicembre 2014. La Commissione potrà, infatti, esprimere tale parere al più tardi entro le due settimane successive. L'orientamento del Governo risulta essere positivo: ne chiede conferma al sottosegretario Zanetti.

Il sottosegretario Enrico ZANETTI conferma l'assenso del Governo ad attendere comunque l'espressione del parere della Commissione, nei termini indicati dal Presidente Giorgetti. Sottolinea poi che la determinazione dei fabbisogni standard è stata costruita attorno alle singole funzioni fondamentali. Se da un lato è evidente che il mutamento della cornice istituzionale incide sui fabbisogni standard, tuttavia il lavoro già svolto con-

tinua a costituire un'utile base di riferimento. Alcune variabili dovranno essere modificate in ragione della diversa cornice istituzionale e potrà essere considerata l'ipotesi di un ulteriore intervento normativo per favorire la razionalizzazione del processo. Allo stato, le note metodologiche possono considerarsi ancora utili.

La senatrice Magda Angela ZANONI (*PD*) reitera la richiesta che il Governo renda noti i costi sostenuti per tutto il processo di determinazione dei fabbisogni *standard*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 8.15.

Plenaria

(2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Giancarlo GIORGETTI

La seduta inizia alle ore 8,30.

AUDIZIONI

Audizione del professor Gilberto Turati nell'ambito dell'esame degli schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri: note metodologiche e fabbisogni standard per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica, viabilità, trasporti, gestione del territorio e dell'ambiente, servizio di smaltimento dei rifiuti, settore sociale, asili nido (atto n. 120); note metodologiche e fabbisogni standard per ciascuna provincia delle regioni a statuto ordinario, relativi alle seguenti funzioni: istruzione pubblica e gestione del territorio (atto n. 121)

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Il professor Gilberto TURATI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i senatori Magda Angela ZANONI (*PD*) Stefano COLLINA (*PD*), Maria Cecilia GUERRA (*PD*) e Francesco MOLINARI (*M5S*), nonché i deputati Giovanni PAGLIA (*SEL*) e Federico D'INCÀ (*M5S*).

Il professor Gilberto TURATI fornisce ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il professor Turati per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro**

Mercoledì 3 dicembre 2014

Plenaria

(1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Giuseppe FIORONI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Audizione del Ministro della difesa, sen. Roberta Pinotti
(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce l'audizione del Ministro della difesa, sen. Roberta Pinotti.

Roberta PINOTTI, *Ministro della difesa*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti Giuseppe FIORONI, *presidente*, il senatore Enrico BUEMI (*Aut-PSI-MAIE*) e il deputato Gero GRASSI (*PD*), ai quali rispondono a più riprese Roberta PINOTTI, *Ministro della difesa* e il generale di divisione Paolo ROMANO, capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della difesa.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ringrazia il Ministro Pinotti e il generale Romano, e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,40.

Plenaria

(2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
Giuseppe FIORONI

La seduta inizia alle ore 14,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giuseppe FIORONI, presidente, comunica che in relazione all'audizione del senatore Flamigni svoltasi ieri, i componenti della Commissione che, secondo quanto concordato nel corso della seduta, intendono fargli pervenire quesiti, sono pregati di trasmetterli alla Segreteria della Commissione, che provvederà ad inoltrarli al senatore Flamigni.

Comunica inoltre che, in relazione ai loro impegni istituzionali, il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, e il Ministro degli affari esteri, Paolo Gentiloni, hanno chiesto di poter intervenire in Commissione nel mese di gennaio 2015.

Comunica infine che nel corso del mese di dicembre potranno avere luogo ulteriori audizioni tra quelle già deliberate dall'Ufficio di Presidenza. Non appena si sarà concordata la data con gli interessati, si provvederà a darne notizia alla Commissione.

La seduta termina alle ore 14,55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, si è riunito dalle ore 14,45 alle ore 14,50.

